

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68 Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41 Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

A volo

Il sabato ha portato le solite delizie fasciste: tafferugli e bastonature. Socialisti malmenati e qualche fascista arrestato: quindi la consueta improvvisazione di parata. Il raduno in piazza, a cui accorrono pescicani e mercanti, che hanno, nella mattinata, ben impinguto il portafoglio coi contratti e le mediazioni di indiscutibile correttezza e che al tavolo del caffè od all'ombra di qualche colonna si riposano dalle sudate fatiche; qualche sfaccendato in cerca di ventura: chi ha già fatti troppi denari e chi desidera farne, senza eccessivo disturbo. Inoltre gli impeccabili ed immancabili oratori di circostanza, che stanno, in corvée nei pressi, e spramano ad ogni appello in attesa ansiosa e spassante di qualche fatto nuovo (!!!) che dia loro un po' solo magari, di notorietà. Un notaio reporter respinto da un brigadiere delle guardie regio dagli uffici di questura, a cui, alle 16,45, s'era presentato ad aver notizia, previa presentazione della tessera dell'Avanti! (sembra che l'onesto galliano si sia spaventato alla vista dell'innocente ma aborrito cartoncino tanto da cambiare in secco diniego il tono di cortesia col quale aveva accolta, prima di vederne il documento, la qualifica designata dal nostro compagno: e pensi chi deve ad impedire in seguito certe piccole sprezzanze ormai anacronistiche ed in ribasso), quel nostro reporter, riprendendo, sbucato di questura, s'è rifugiato in piazza e, con aria innocente e compunta, s'è intrufolato fra gli ascoltatori di un devoto fervorino fascista. Ed ha colto, a volo...

Un panciuto signore (oh! che pancia!), che puzza di seccanismo da mille miglia, ha posto in pericolo serio l'incolumità di quel biblico ventre per metterci nelle file dei fascisti. E le pugna puntate contro le finestre del prefetto, il «bersaglio» scivolato, nell'impeto sacro di passione e d'azione, lungo le lucide e levigate pendici dell'enorme testone, sonoramente dondolandosi sulle spalle, minaccia non s'intende bene quale rovina alle autorità e, appoggiandosi su sacramentali moccoli ed idiotismi bolognesi, esorta non si sa chi a cacciare in galera in luogo dei fascisti arrestati gli ammuffiti e ladri amministratori del fallito Comune socialista.

La predica è allegra e più allegro ed ineffabile il predicatore, che schizza la usura dal collo rigonfio e dalle enfiate labbra e cela in un mansueto candore di astinenza e di amore la mal repressa e rabbiosa fame di innumabili guadagni. Rabagas o Tartarin! Un po' più lontano un tenente della regia guardia (sic!) persuade i circostanti fascisti, che fanno coro al pescicane ed aggiungono ai suoi furori l'efficace ed espressivo roteare dei bastoni (in liturgia manganese) a non inviere contro la forza pubblica e specialmente contro i suoi militi, « a personalmente uniti coll'animo e col corpo ai fascisti, amici e compagni loro nelle avventure di dieci mesi, ma fatalmente agli ordini di un barabro prete, settario ed insipiente, che può, dall'istante all'altro, ordinar loro di caricare la religiosa tribù delle buccanti fasciste e compromettere per tal guisa i loro ottimi intendimenti; turbare i loro accessi e fervidi affetti; rastriare, con la necessità di qualche atto inconsulto, il tenerissimo cuore, sollecito di vivi palpiti fascisti ».

Il buon Tito Livio Cianchetti troverebbe, ancora una volta, che in questo triste mondanico tutto è cambiato o tirato alla peggio e farebbe abbondanti lagrime di dolore sul fallimento della circolare Bonomi. Qualche passo più avanti un capitano d'artiglieria, di servizio, chiede notizia della fenice bolognese, l'on. Orvigo, di cui l'assemblea reclama a gran voce il novissimo verbo, per avventura o per casualità politica, fascista (ma benedetta sempre ed in ogni tempo le metamorfosi, appropinquate di ogni buona fortuna)... mentre, sorretto sulle spalle di due colonne fasciste, l'oratore improvvisato consiglia il rispetto alle guardie regio, alleate naturali, nell'imminente domani della rivoluzione fascista. Ed evita alla pirotecnica verbaluocia e, per ora e nell'attesa dell'altra, salve e salve alla rivoluzione, alla confusione, alla mistificazione delle idee.

Ieri sera alle 21,45 sono avvenute collutazioni tra forza pubblica e fascisti in piazza Vittorio Emanuele, sotto la prefettura e in via Indipendenza, al bar Centrale. Sono andati per aria tavolini e sedie. Mentre telefono proseguono gli incidenti e la forza pubblica ha sbarazzato piazza Vittorio Emanuele.

I socialisti bolognesi per il Congresso La preparazione al Congresso dei socialisti bolognesi è più intensa di quanto non sembrasse. La Federazione provinciale ha già invitate le Sezioni ad iniziare le discussioni, che, è utile dirlo, saranno più redditizie quanto più saranno cordiali, e la votazione procederà - siamo convinti - con perfetta sicurezza di convinzioni.

In città l'Unione ha già disposto perché ai primi del prossimo mese s'inizino buone e chiare conversazioni di preparazione e ha dato già le norme per la votazione sulle tre mozioni che dovrà seguire per « referendum » con obbligo di presentazione della Tessera 1921 e con esclusione degli iscritti non in regola coi versamenti della quota.

I compagni e le Sezioni che abbiano bisogno di chiarimenti e per tutto quello che riguarda le tre mozioni, possono rivolgersi: Massimalista unitaria: Gildo Fiorelli, via D'Azeglio, 41. Concentrazione socialista: Giulio Zanardi, via Foscherari, 15. Unità socialista: Comitato provvisorio di U. S., via D'Azeglio, 41.

AL DI LA DELLA CRONACA

I fanti di picche

Il destino del fante di picche è quello della ragione ad ogni costo. E quindi, anche di quella strapazzata a colpi di salomismo.

I fanti di picche, oggi, sono i nazionalisti di palazzo Bentivoglio. Essi, dopo d'essersi seduti soddisfatti ai piedi di una facile stroncatura di G. M. Serati, stroncatura fatta a... punto a giorno, cavando cioè ogni tanto un filo... nel suo discorso di risposta ai compagni russi, e imbevendo di tutto nella solita anfibolia di retorica e turpiloquio, hanno a distinguere col bastoncino nel terreno sottostante certi pupazzi che vorrebbero aver faccia d'uomo.

Questi signori... per uscir di metafora - hanno scritto che in Russia non ci sarebbe la fame, la peste, la carestia, la guerra civile, ecc. ecc. se non ci fosse stato il bolscevismo il quale, oltre a tutto « porta via senza pagare ». A parte quest'ultimo colpo di lingua sul dente dolente, in altri termini, essi dicono: signori, non fate la rivoluzione perché la rivoluzione porta ecc. ecc.

L'agitazione degli industriali del legno rientra?

L'offensiva degli industriali del legno lombardi che nel luglio s. s. avevano sferrato contro la classe operaia, invogliò anche gli industriali bolognesi a tentare, con una ben combinata agitazione, di diminuire i salari agli operai dipendenti.

Il momento scelto era più che propizio, secondo i ragionieri pescicani: la disoccupazione, provocata in parte ad arte, doveva preparare lo stato d'animo dei lavoratori, sempre pazienti e bastonati, a sopportare l'ondata... al ribasso del salario.

Si noti che i lavoratori in legno di Bologna non hanno avuto alcuna revisione del carovita dal 1920 in poi, benché i generi di prima necessità abbiano avuto la tendenza continua al rialzo. Questa resistività da parte degli operai, non è valse a lasciar tentare da parte degli industriali una agitazione per il ribasso dei salari.

Assillati dalla Associazione industriale, tenero la gran riunione che dovrà parificare il nuovo patto capastro contenente, fra l'altro, la diminuzione del salario di lire 3.50 al giorno.

Non potendo attaccarci di fronte col dimostrare il vero diminuito costo della vita, chi anzi in questi ultimi giorni si è avuto una vera ondata al... rialzo, grido alla concorrenza che non proviene dalle altre province, in modo speciale dalla Lombardia e dal Piemonte. Conseguente necessità, secondo i pacifici industriali, la diminuzione dei salari agli operai.

Ma viene a chiedere a questi signori: è proprio vero che per fronteggiare l'opposizione di fuori basti diminuire i salari? Sarebbe troppo comodo a lor signori l'addossare tale responsabilità agli operai.

Noi invece crediamo che se le diminuzioni sui salari si applicasse del 50 per cento, la concorrenza vi sarebbe lo stesso, poiché il difetto sta proprio nel sistema di produzione, e nel mancato sviluppo dell'industria locale, in confronto delle grandi industrie della Lombardia e del Piemonte.

In quei grandi centri i lavoratori sono giganti in confronto ai nostri, e con impianti moderni di macchine che permettono una produzione più elevata in un minor tempo, in questi stabilimenti il lavoro viene eseguito in serie; dimodochè col minimo spreco di energie si ha un massimo di rendimento, ciò che non è possibile fare a Bologna, ove i lavoratori più importanti, eccetto quello della Cooperativa falegnami di via Mascarelini, non contengono più di 35 operai.

Se si pensa che i lavoratori in legno di Bologna raggiungono appena i duemila e sono occupati in più di diecimila laboratori, come si può pretendere che si possa fare la concorrenza a stabilimenti che hanno mezzi e impianti colossali, come quelli della Lombardia? Non ha valore l'insistere da parte degli industriali, che colla lavorano a cottimo, poiché in quei laboratori che è adottato questo sistema, è assicurato all'operaio oltre la paga normale, oltre un rialzo di una, una percentuale che raggiunge in certi lavori anche il 25 per cento.

Intanto per la pigrizia degli industriali locali, il lavoro emigra dalla città, e gli operai rimangono sul lastrico. Molti lavori di non indifferente importanza, ultimamente sono stati assunti da ditte lombarde, perché a Bologna non vi sono laboratori che rispondano alle esigenze degli architetti.

Ed ora, anziché prendere iniziative per fronteggiare la concorrenza, i signori industriali pretendono intervenire l'Authority prefettizia con un decreto ad elevare i dazi professionali, affinché non emigrò il lavoro dalla città, non preoccupandosi poi che del loro particolare interesse, facendo ricendere domani il peso sulle classi meno abbienti, che dovranno pagare sempre più esosamente gli adatti. Così si aiuta lo sviluppo edilizio e quello del mobilio a Bologna.

Naturalmente se i prezzi saranno allora elevati, la colpa sarà degli operai che non hanno volontà di produrre. L'iniziativa scotta ancora o sono da un gruppo di operai costituiti in cooperativa, per lo sviluppo dell'industria del legno, che dopo sforzi non indifferenti possono andare orgogliosi di avere l'ufficiosa più importante e più moderna per la lavorazione del legno in Bologna, è in parte arenata dalla concorrenza di altri grandi industriali, non intendono per nulla favorire le iniziative operaie.

Così esposte le vere ragioni di come si trova attualmente l'industria del legno a Bologna, crediamo non si debba attribuire colpa alcuna agli operai per la mancata concorrenza. Ci consta però che dalle riunioni tenute dagli industriali, è emerso fra loro il dissenso, anche perché in parte hanno dovuto riconoscere che il ribasso tanto decantato dalla stampa borghese, non è che un mito, che anzi quel giorno in cui il rialzo viene deciso e si prendendo di base il nuovo contratto di lavoro stipulato in Lombardia in luglio con la diminuzione dei salari di lire 3.25 al giorno, applicata tale diminuzione in base al « Bollettino Città di Milano », la paga attuale dei lavoratori in legno della Lombardia è di lire 3.17 all'ora, cioè ancora superiore di 2 centesimi sulle paghe attuali percepite dai lavoratori di Bologna.

Gli industriali bolognesi nella impossibilità di raggiungere l'accordo per la distesa del contratto in vigore (collettivamente) hanno lasciato all'arbitrio di ogni singolo, libertà di tentare presso le proprie maestranze la diminuzione dei salari.

E aggiungono: « questi sono fatti: tutto il resto sono chiacchiere ». E va benissimo.

Ora noi diciamo: che in Italia non sarebbe venuta la miseria, la carestia, le malattie, la chiusura delle fabbriche, la disoccupazione spaventosa e il disordine finanziario se non ci fosse stata la guerra.

E possiamo aggiungere come i nazionalisti: compagni, deprecate la guerra, poiché la guerra porta ecc. ecc.

E concludere con le loro stesse parole: « questi sono fatti; tutto il resto sono chiacchiere ».

I nazionalisti direbbero che la guerra è un ideale che impone sacrificio e disprezzo della vita.

Precisamente quello che si dicono i russi bolscevichi tuttavia aggrappati al simbolo della loro rivoluzione.

E allora? C'è una differenza fra le mentalità ispiratrici delle due cose? Senza dubbio.

Ma questa soprattutto: Che la guerra è un ideale di minoranza e la rivoluzione è l'avvenire fatale di tutti i popoli.

ROMOLO.

Perché gli agrari non vogliono la proroga dei contratti agricoli

Gli agrari ed i loro tiepidei, con alla testa la grande stampa forgiata e mantenuta dall'Associazione degli agricoltori bolognesi, sono insorti in questi giorni contro il ministro Mauri e contro le nostre organizzazioni perché, il primo ha concesso, e le seconde hanno richiesto, la proroga dei contratti agricoli per la provincia di Bologna.

Senza entrare nell'argomento e solo ad edificazione di chi con tanta foga ha sostenuto che la concessione delle proroghe ai contratti agricoli sarebbe stata la rovina della produzione e che quindi necessitava la libertà di contrattazione fra i proprietari e contadini, e perché il giudice Del Monago, presidente della Commissione provinciale per la rinnovazione dei contratti, possa giudicare in quali condizioni consegnava i lavoratori allo strozzinaggio dei proprietari terrieri, vogliamo pubblicare l'estratto di un contratto agricolo stipulato fra un contadino che non ha avuto fiducia nelle nostre organizzazioni e nella giustizia delle nostre richieste ed un furbo proprietario che infidandosi della legge ha stretto al collo del contadino il nodo scorsorio della maniacca di sfratto.

L'affittuario in parola pagava al proprietario il canone annuo d'affitto di L. 1800 e col' applicazione dell'aumento di legge del 30 % avrebbe dovuto pagare, con contratto, prorogato L. 2340 all'anno. Colla libera contrattazione avvenuta in questi ultimi tempi il prezzo d'affitto fu portato a L. 2900 annuo, più l'affittuario si è impegnato a pagare in natura al proprietario tre quintali di grano, quattro quintali di uva, moutata di migliore, un litro di latte al giorno, un carro di fasci di legna ed altri contributi minori.

Traducendo in denaro i contributi in natura, al prezzo corrente, noi avremo questo conto: L. 2900 affitto base; più L. 375 per tre quintali di grano, più L. 350 per quattro quintali di uva, più L. 365 per litri uno di latte al giorno, più L. 300 per legna e cioè un totale di L. 4150 di canone annuo invece delle lire 2340 con una differenza in più di affitto di L. 1840.

Non facciamo commenti: il contadino, affittuario dovrà sudare parecchie gocce prima di aver fatto uscire dalle zolle del piccolo podere L. 1840 che insensuamente ha pagato allo strozzino del furbo proprietario.

Gelosia a colpi di rivoltella

Io ti giuro che le hai fatto l'occhietto... Ma a chi?... Ma quando?... Per un padrone di casa Medoro non ammetteva discorsi ed estratta la rivoltella ne esponeva due colpi ferendo rispettivamente alla testa e al torace il falegname Pietro Montanari di Angelo di anni 23.

Due guardie regio, transitanti in crociera per via Castiglione, entrarono nella casa dove si padrone di casa Medoro e diagramato che si comprimeva il petto con le mani insanguinate.

Lo sparatore Medoro, ex ufficiale e ora impiegato alle Ferrovie, interrogato dal Commissario Guelli ha raccontato, dal principio, tutta una storia. Mia moglie, forse era stanca del mio amore... « Il muratore Pietro forse le è piaciuto... « Pietro era anche giovane... ».

Probabilmente, i punti capitali del discorso devono essere stati questi. Il romanzetto poteva correre così. Senonché il Montanari trova completamente fantomatica questa storia, ma non padrone. E pare si tratti di un vero proprio acceso di irragionevole gelosia del signor Medoro Struffi.

Torna a fiorir la rosa...

Che il pubblico dopo il scan-canà da circo equestre della stampa, credeva di non veder più fiorire su... le facce consuete della gioventù bolognese.

La leggerezza della punizione usata ai primi... propagandisti del famoso stupefacente, deve essere come del resto è logico - avere scoraggiato gli speculatori.

In fatti, la Finanza era venuta a conoscenza che certo Brini Luigi di Medicina, ventiquattrenne, e abitante a Bologna in via Orfeo N. 7, aveva trovato modo di esercitare il lucroso mestiere del venditore di cocaina. Di esse così si riferiva in ripetuti viaggi fatti a Trieste. Appostamenti alcuni cessivi poterono accertare come si trattasse di una vera e propria banda di contrabbandieri. Fu concretato un piano d'azione.

Festa campestre dei mutilati

Quest'oggi, alle ore 15, i battenti del Giardino Margherita si apriranno per la volta che, siamo certi, vorrà intervenire alla Festa campestre che i mutilati della Lega proletaria si promettono di far riuscire magnifica.

E' assicurato il seguente programma: Intervento delle tre Società ginnastiche cittadine « Sempre Avanti », « Fortitudo » e « Virtus », che eseguiranno esercizi individuali e collettivi. La Società corale « Euclice » eseguirà un scelto repertorio di cori e la Banda dei ferrovieri rallegrerà la festa con un attraente programma. Ricca pesca con 1000 regali. Alle ore 23 estrazione del premio di puntualità a di una cucina economica offerta dalla Cooperativa fra i lavoratori di via D'Azeglio 45. Servizio inappuntabile di buffet. Illuminazione a giorno. Ingresso-offerta L. 2.

N. B. In caso di pioggia la festa verrà rimandata a domenica prossima.

Clamorosa aggressione in via Indipendenza

Ieri sera, verso la mezzanotte frequentatori di via Indipendenza ebbero modo di poter assistere a un nuovo episodio di quella violenza che noi vogliamo, ancora e a ogni modo, ritenere non autorizzata dai maggiori di nessuna fazione. Essi, oltre che per la civiltà del sistema sono quasi sempre deprecabili per le cantonate che lasciano prendere.

E' vogliamo, ripetiamo, astenerci da qualsiasi commento nell'attesa che il fattaccio venga sciosciato da quelle parti nelle cui file militano gli aggressori di ieri sera. Per la cronaca, dopo esserci recati all'ospedale Maggiore e interrogato il ferito, riferiremo il dialogo avuto con lui:

« Come vi chiamano? « Fabbri Antonio di Luigi di a. 29 nato a Posaro e da pochi giorni provvisoriamente alloggiato nei locali dell'Opera pia Bonomelli in Piazza XX Settembre. « Di mestiere? « Da pochi giorni ero stato assunto in qualità di fascino alla Stazione ferroviaria, dopo un periodo per il quale chiesi lavoro inutilmente. « Fate parte di nessun partito? « Io sono un simpaticante socialista ma ero fuori della politica perché volevo dopo la forzata disoccupazione lavorare per fornirmi del necessario alla vita. Non avevo più nulla, né soldi, né biancheria... « E come allora siete stato così gravemente punito? « Non so nulla, io. Mentre ieri sera mi trovavo nei pressi del cinematografo « Fulgor », mi vidi affrontare bruscamente da due giovinotti i quali mi chiesero: Lei è un ardito del popolo? E senza darmi neanche il

tempo di fiutare mi presero a pedate allontanandosi subito dopo... « E avete riconosciuto nessuno, sapreste dare informazioni? « Io non conosco alcuno a Bologna, certo se rivedessi quei due giovani li riconosceri, in quanto ai connotati di essi, posso dire solo che uno era alto, magro con molti distintivi, compreso quello del fascio, alla giacca; l'altro, basso, vestito di blu... « E poi, raccontate pure, come andò la cosa? « Io continuai la mia strada rassegnato. Ma nei pressi del Teatro Verdi, mi ritrovai decapeo davanti quei due in compagnia di altri sette o otto tutti armati di mazza. Allora, senza neanche una parola, mi bastonarono. Io non ricordo più nulla, so che mi sono ritrovato in questo letto e sto male, molto male... « Stavamo per congedarsi ma egli ci ha chiamati vicino al letto e ci ha detto in tono supplichevole... « Guardate, se io potrò tornar fuori, non so come fare. I soli stracci che possedevo sono i miei pantaloni tagliati addosso e son lorde di sangue... « Va bene, va bene, proveremo ad aiutarvi... « Dagli infermieri abbiamo saputo dopo come egli fosse stato soccorso dal capitano della guardia Denaro Erocle che non potette constatare, oltre a ciò non... la fuga degli aggressori... « Lo stato del Fabbri è gravissimo per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Mentre chiudiamo queste note affrettate, ci viene la notizia dell'arresto del fascista Topi gravemente indiziato e già da parecchi fin da ieri indicato come facente parte della combriccola. Il Topi era sul punto di prendere il volo in... ferrovia.

Un negoziante assalito presso Imola

Ci giunge notizia, incontrollabile per l'ora tarda, di una tentata rapina avvenuta verso le 3,15 di questa mattina sul viale della stazione di Imola al danni del negoziante Giovanni Minzoni in possesso di un portafoglio contenente circa 30.000 lire. Pare che la presenza di spirito e la forza muscolare dell'agredito abbiano avuto ragione dei due sconosciuti che dopo d'aver ferito alla coscia il Minzoni con due revolvere, si son dati alla fuga.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE (Comp. A. Chiantoni): « Pietra fra pietra », ore 16.30. « Otello », ore 21.

TRIANON ESTIVO. - Spettacolo di varietà, ore 21.

RICOVERATO ALL'OSPedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Il ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile il giorno 25.

Comune di S. Stino di Livenza... CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO COMUNALE... NON PIU' MAL DI DENTI... DENTIFRICI BENEDICTINS... ACQUA DI COLONIA SEGUIN... SUPERIORE A TUTTE LE ALTRE ACQUE DI COLONIA ESISTENTI...

ACQUA DI COLONIA SEGUIN... SUPERIORE A TUTTE LE ALTRE ACQUE DI COLONIA ESISTENTI... PREFERITE TUTTI L'ACQUA DI LAVANDA... HELIOTROPE... FLEURS SAUVAGES... VIOLETTE... HYPERAS... VERVENE... ARNICALINE... A. SEGUIN PARIS BORDEAUX...

ANTIASMATICO Maffio... ANTONDOR... Usando l'ANTODOR del Dr. Maggia il piede più non odora... la calza più non si logora... la scarpa più non si corode... L'azione dell'ANTODOR è IMMEDIATA e COSTANTE e DURATURA...

TABIANO... 2 a Km. da SALSOMAGGIORE... CELEBRATISSIME CURE SOLFOROSE... ALBERGHI - SERVIZIO AUTO DA BOGO S. DONNINGO e da SALSO MAGGIORE... STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE...